

Nuovo statuto per la Rai i poteri su direttori e stipendi a un consigliere delegato

E Monti avvia gli incontri sul rinnovo del cda

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Cambiare lo Statuto della Rai. E introdurre la figura del consigliere delegato che coinciderà con il membro nominato dal governo. Mario Monti ha scelto come imprimere una svolta nella gestione di Viale Mazzini. Il Cda rimarrà a 9, con i rappresentanti dei partiti. Ma sarà sterilizzato: niente più nomine dei direttori di prima fascia, niente potere di veto sui contratti milionari. Le scelte fondamentali toccheranno a un vero capo azienda insieme con il direttore generale. «La Rai non si può gestire con le regole attuali», ha ripetuto il premier nelle riunioni a Palazzo Chigi con un pool di giuristi incaricati di sciogliere il rebus. E politicamente «dobbiamo mandare un segnale a Bersani». Al Pd, di fronte alla novità, verrà chiesto di partecipare e non boicottare l'elezione del nuovo Cda.

Monti fa sapere di aver già avuto i «primi incontri» per sostituire il membro del ministero dell'Economia. Domani, in prima convocazione, si riunisce l'assemblea degli azionisti (cioè il Tesoro). Al più tardi l'approvazione del bilancio può arrivare in seconda convocazione, l'8. Da quel momento il governo può scegliere il consigliere di sua stretta competenza e avviare in Rai la rivoluzione dell'amministratore delegato, del Ceo. Al dossier lavorano Monti, il sottosegretario alla presidenza Antonio Catricalà, l'altro sottosegretario Paolo Peluffo e il ministro Piero Giarda. La decisione di modificare lo Statuto è giunta dopo una serie di consultazioni. Gli esperti hanno escluso l'ipotesi di un taglio dei consiglieri. La Rai ha una legge specifica, ci voleva perlomeno un emendamento infilato in qualche decreto. Ma l'intervento ci sarà lo

stesso, usando strumenti diversi. Si attende adesso la reazione del Pdl che vede sfumare la conferma di Lorenza Lei e la possibilità di una proroga.

La «pratica» Rai però entrerebbe in un giro più vasto di poltrone in scadenza. Silvio Berlusconi guarda con grande interesse al rinnovo dell'Agcom, l'autorità che nelle prossime settimane stilerà il regolamento dell'asta per le frequenze. È una partita in cui il ministro dello Sviluppo economico ha l'ultima parola. Proprio ieri Corrado Passera ha annunciato la pubblicazione del curriculum dei candidati. Qualche giorno fa Catricalà ha fatto visita al segretario generale dell'Autorità Roberto Viola. Forse si è parlato di frequenze ma anche della possibilità di

un salto di Viola alla presidenza di Agcom. Nella logica dei «tecnici». Il nome di Viola è gradito al Pdl (che in prima battuta sponsorizza Zeno

Zencovich) ma osteggiato dal Pd. Se il governo non troverà un compromesso sul nome di Viola potrebbe tornare in corsa Fabio Colasanti, funzionario europeo, direttore generale della Società dell'Informazione, che inizialmente aveva declinato l'offerta. Come membri della commissione il Pd spinge i «politici» Antonello Soro, Roberto Zaccaria, Giovanna Melandri e il professor Antonio Sassano, uno dei massimi esperti europei della materia.

Le Camere cominceranno a esaminare il rinnovo dell'Agcom tra il 21 e il 24 maggio. Negli stessi giorni si procederà al cambio del Garante per la Privacy. In corsa c'è Giovanni Buttarelli, magistrato, già segretario generale dell'autorità e oggi vice dell'agenzia europea per la protezione dei dati. Nomina gradita al Pd ma che rientra nello schema dei tecnici.

Pier Luigi Bersani punta sull'autorità dei trasporti che ancora deve nascere. Alla guida dovrebbe andare Barbara Marinali. Per il Pd corre Andrea Camanzi. Ma oggi gli occhi sono puntati sulla Rai. Monti apprezza la trasparenza, ha già alcuni curriculum sul tavolo «ma quelli di Freccero e Santoro non sono pervenuti», dice Palazzo Chigi. E Sergio Zavoli è pronto a convocare la Vigilanza per votare i consiglieri dopo aver chiesto al governo i criteri scelti per la nomina.

ROBERTO VIOLA

È segretario generale dell'Agcom dal 2004. Il suo nome è gradito al Pdl, non al Pd. Viola aveva preparato il beauty contest

ROBERTO ZACCARIA

Ex presidente della Rai, oggi deputato del Pd, Zaccaria è un costituzionalista. Corrono anche Antonello Soro e Giovanna Melandri

ANTONIO SASSANO

Professore all'Università La Sapienza, viene considerato uno dei massimi esperti europei dei sistemi radiotv

